

Covid, i contagi salgono nel Pescaraese in ritirata in tutto il resto della regione

L'EPIDEMIA

L'AQUILA La curva dei contagi Covid si conferma in calo in Abruzzo nella seconda settimana di settembre, ma la discesa è a macchia di leopardo: resta stabile il quadro del Chietino, segnato da un -0,8%, migliora nettamente la situazione nell'Aquilano (-21,1%) e nel Teramano (-14,2%), risulta invece in controtendenza il Pescaraese, unica provincia abruzzese segnata da una crescita dei positivi al Covid (+1,9%). È quanto emerge dall'ultimo report della Fondazione **Gimbe**. L'Abruzzo resta tra le regioni italiane più colpite e, con una incidenza di 291 contagi per centomila abitanti, si attesta al secondo posto a livello nazionale. Non decolla la campagna vaccinale per le quarte dosi e la regione resta agli ultimi posti in Italia con una percentuale di copertura pari all'11,8%, inoltre i numeri in termini assoluti restano elevati: sono 8.807 i contagi e 22 i decessi accertati nei primi quindici giorni di settembre. L'incidenza più alta a livello provinciale si registra nell'Aquilano (309), seguono il Pescaraese (300), il Chietino (282) e il Teramano (250). Sono 706 i guariti e 613 i positivi registrati in Abruzzo, che portano il totale dall'inizio dell'emergenza a

548.391. Nelle ultime ore sono stati eseguiti 1.827 tamponi molecolari e 3.254 test antigenici: è dunque risultato positivo il 12,06% dei campioni analizzati. Gli attualmente positivi in Abruzzo sono 27.735 (-97). Il bilancio dei pazienti deceduti registra 2 nuovi casi e sale a 3.653. Il tasso di occupazione dei posti letto nei reparti ordinari raggiunge l'8% e in terapia intensiva è pari all'1,7%: sono 111 i pazienti (+1) ricoverati in area medica e 3 quelli (+1) in terapia intensiva. A livello provinciale sono 184 i nuovi casi nel Pescaraese, 157 nel Chietino, 147 nell'Aquilano e 117 nel Teramano.

È indubbio che il Covid ha acceso i riflettori sull'intera area delle malattie infettive: secondo gli esperti c'è molta più attenzione, soprattutto da parte dei media e dell'opinione pubblica, sul tema dei virus. Si tratta di infezioni già esistenti e in alcuni casi monitorate da anni. A sollevare preoccupazione è soprattutto il processo di tropicalizzazione dei virus ma, come spiega Giustino Parruti, direttore del reparto di Malattie infettive di Pescara, «si tratta di un fenomeno a noi ben noto». In Abruzzo esiste infatti da tempo un sistema di sorveglianza attiva, pronto a una risposta strutturata per le malattie infettive: «La nostra rete è molto consapevole dei rischi da molti anni - aggiunge Parruti - In Abruzzo per esempio abbiamo

un sistema di sorveglianza delle zanzare portatrici di Usutu che continua a dare rilevamenti positivi, ma nonostante questo non abbiamo trovato alcun caso, questo a riprova della grande attenzione che c'è nei confronti del processo di tropicalizzazione del nostro clima e delle malattie. Stiamo parlando di un fenomeno che noi osserviamo da circa dieci anni in Italia. La Chikungunya risale al periodo compreso tra il 2010 e il 2011, con una epidemia importante a Ravenna e Rovigo». West Nile, Dengue, Usutu, Chikungunya e Toscana virus sono tutte malattie portate dalle zanzare e l'arrivo del freddo contribuirà a diminuire la loro forza epidemica. «Parliamo di virus tropicali, anche la West Nile è legata al morso della zanzara e con il freddo il rischio si riduce notevolmente e l'incidenza declina. Nei mesi autunnali probabilmente ci sarà una coda nella curva epidemica, ma questo fortunatamente non riguarda l'Abruzzo, territorio che non è stato colpito in questa fase», conclude Parruti.

Alessia Centi Pizzutilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO IL GIMBE
8.807 CASI
DALL'INIZIO
DI SETTEMBRE,
OLTRE UN MORTO
OGNI GIORNO



Un reparto per la cura del Covid



Peso:25%